



**Il Canada verso le elezioni federali anticipate del 20 settembre 2021
tra la rinnovata attualità della questione della *reconciliation*
e il perdurante contesto pandemico***

di Andrea Fiorentino e Chiara Spiniello*****

“**W**ith great respect, I would like to acknowledge that today we are standing on the unceded territory of the Algonquin Anishinabe people, who have lived and cared for this part of the world for thousands of years. To Prime Minister Trudeau, thank you for your faith in me and for your commitment to reconciliation. I am honoured, humbled and ready to be Canada’s first Indigenous governor general”.

È con queste parole che il **26 luglio** Mary Simon, donna di etnia *Inuit* con alle spalle una lunga e prestigiosa carriera come attivista per i diritti dei popoli indigeni e come ambasciatrice, ha scelto di aprire il proprio *installation speech* (v. infra) tenuto in occasione della cerimonia del suo insediamento come 30^a Governatrice Generale del Canada. La nomina di un’indigena a rappresentante viceregale della Corona – proposta dal Primo Ministro Justin Trudeau, il quale l’aveva già annunciata il **6 luglio** nella suggestiva cornice del Museum of History di Gatineau, sulla sponda del fiume Ottawa opposta rispetto a Parliament Hill – ha rappresentato un evento di enorme importanza storica. Benché non abbia costituito la prima nomina a questa carica di una persona appartenente a una minoranza etnica, potendosi rinvenire ben due precedenti nei mandati della cinese Adrienne Clarkson (1999-2005) e dell’haitiana Michaëlle Jean (2005-2010), la scelta di un’esponente di uno dei popoli autoctoni del Canada (comprendenti le *First Nations*, gli *Inuit* e i *Métis*) ha acquisito speciale rilevanza storica, politica e istituzionale alla luce dell’assai dolorosa vicenda coloniale del Paese nordamericano.

L’insediamento di Mary Simon, che già di per sé ha segnato una tappa fondamentale lungo l’impervio cammino della *reconciliation* tra le istituzioni del Canada e la minoranza nativa, ha

* Contributo sottoposto a *peer review*.

Nel presente lavoro, l’introduzione riflette l’elaborazione comune degli Autori. Le Sezioni ‘Elezioni’, ‘Partiti’ e ‘Corti’ sono da attribuirsi alla Dott.ssa Chiara Spiniello. Le Sezioni ‘Parlamento’, ‘Governò’, ‘Capo dello Stato’ e ‘Province e Territori’ sono da attribuirsi al Dott. Andrea Fiorentino.

** Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate presso l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

*** Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate presso l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

assunto un valore simbolico ancora più pregnante in quanto è intervenuto a poche settimane di distanza da alcune tragiche notizie che hanno scosso profondamente l'opinione pubblica. Il riferimento è ai ritrovamenti dei resti anonimi di oltre un migliaio di bambini indigeni avvenuto a **maggio, giugno e luglio** a Kamloops (BC), Marieval (SA), Cranbrook (BC) e Penelakut Island (BC), in prossimità di ex istituti scolastici appartenenti al dismesso sistema delle *native residential school*. I collegi riconducibili a questa rete, finanziati dal Governo federale e gestiti da diverse chiese cristiane, sono stati istituiti a partire dal 1883 allo scopo di strappare i bambini nativi alle loro famiglie e comunità di origine e sottoporli a un'assimilazione forzata alla cultura e alla religione dominanti. Fino al suo smantellamento, avvenuto formalmente nel 1969 (ma l'ultimo istituto ha chiuso i battenti soltanto nel 1996), il circuito delle *native residential school* è stato teatro di documentati abusi psicologici, fisici e sessuali, perpetrando quello che la *Truth and Reconciliation Commission (TRC)*, nel suo [rapporto finale](#) pubblicato nel 2015, ha definito un *cultural genocide*. Il rinvenimento delle sepolture ha suscitato un'ampia commozione nel Paese, ma anche la ferma reazione dei *leader* dei popoli autoctoni, i quali, in occasione del *Canada day* (**1° luglio**), hanno esortato i cittadini non indigeni ad astenersi dal glorificare la storia canadese, invitandoli piuttosto a riflettere sui suoi momenti dolorosi. Non sono inoltre mancati episodi di violenza, come testimoniano gli incendi di alcune chiese appartenenti a diverse confessioni cristiane in British Columbia, e manifestazioni di protesta, a volte culminate nell'abbattimento di statue raffiguranti personalità simbolo del passato coloniale o della sua pesante eredità.

Il riaprirsi della ferita mai del tutto chiusa inferta dai crimini commessi all'interno delle mura delle *residential school* ha sortito l'effetto di rilanciare prepotentemente l'attualità delle questioni legate al processo di *reconciliation*, al quale la neo-Governatrice, interpretando sapientemente il significato storico-politico dell'evento della sua nomina, ha voluto dedicare – oltre all'*incipit* – un ampio passaggio finale del suo discorso d'insediamento. Simon ha richiamato innanzitutto il rapporto della *Truth and Reconciliation Commission*, da cui il Paese avrebbe tratto la fondamentale lezione che la conoscenza della verità sulla storia del Canada “makes us stronger as a nation, unites Canadian society and teaches our kids that we must always do our best, especially when it's hard”. L'accorato ricordo della recente scoperta dei resti senza nome di bambini indigeni costretti a frequentare le *residential school* ha offerto alla nuova inquilina di Rideau Hall un'occasione per presentare la propria visione della riconciliazione: lungi dal poter essere ricondotta alla sola problematica dell'accesso ai servizi, a giudizio di Simon essa rappresenterebbe piuttosto una vera e propria *way of life*, la quale esige un impegno quotidiano rivolto alla conoscenza reciproca, nonché – come evidenziato anche nel rapporto della *TRC* – al sostegno ai popoli nativi “as they heal from the destructive legacies of colonization that have wreaked such havoc in their lives”. Dopo aver ammonito che “even though diversity is a core Canadian value, our country must do more to respect all languages, cultures, ethnicities, religions and ways of living”, la nuova Governatrice ha concluso il proprio intervento formulando una solenne promessa: quella di incarnare l'impegno della nazione “to diversity and acceptance” e di battersi per tenere insieme “the tension of the past with the promise of

the future” e per costruire ponti tra le differenti culture che riflettono “our great country’s uniqueness and promise”.

Inevitabilmente, la questione indigena è salita in cima alle priorità dell’agenda legislativa del Governo liberale. Del resto, a **giugno** l’Angus Reid Institute [ha rilevato](#) che il 20% dei canadesi, sull’onda emotiva generata dal primo ritrovamento di resti di bambini nativi a Kamloops, ha indicato le *Indigenous issues* tra le sue tre principali preoccupazioni a livello federale (a marzo tale quota si attestava soltanto al 9%). È proprio in quest’ottica che trova spiegazione, dopo oltre sei mesi di stallo, l’approvazione da parte della Camera dei Comuni (**28 maggio**) e poi in via definitiva da parte del Senato (**3 giugno**) del *Bill C-5* ([An Act to amend the Bills of Exchange Act, the Interpretation Act and the Canada Labour Code \(National Day for Truth and Reconciliation\)](#)), il quale, per implementare la *call to action* numero 80 formulata dalla *Truth and Reconciliation Commission*, ha istituito il *National Day for Truth and Reconciliation*, da celebrarsi il 30 settembre di ogni anno allo scopo di onorare le vittime del sistema delle *residential school* e di assicurare che la commemorazione pubblica della storia e dell’eredità dello stesso resti “a vital component of the reconciliation process” (nel giugno del 2019, durante la 42^a legislatura, un testo analogo di origine parlamentare, il [Bill C-369](#), era stato affossato in Senato dalla decisione dei membri del *caucus* conservatore di bloccare la discussione di tutti i *private member’s bill*). In aggiunta, nelle intense giornate parlamentari che hanno preceduto la sospensione dei lavori di Camera e Senato per la pausa estiva – segnate dal tentativo del Governo Trudeau, desideroso di andare anticipatamente alle urne, di imprimere una decisiva accelerazione all’approvazione dei progetti di legge da esso ritenuti prioritari (v. infra) – hanno ricevuto l’approvazione dei due rami del Parlamento altri due importanti *bill* in materia di riconciliazione: in primo luogo, il [Bill C-8](#), col quale è stata data esecuzione alla *call to action* numero 94 della TRC incorporando nella formula del giuramento di cittadinanza la promessa solenne di rispettare i diritti ancestrali e di origine pattizia dei popoli autoctoni; in secondo luogo, il [Bill C-15](#), il quale invece, recependo le *calls to action* numero 43 e 44, ha stabilito che il Governo deve adottare tutte le misure necessarie per assicurare la conformità delle leggi alla [Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni](#) (adottata dall’Assemblea Generale con la Risoluzione 61/295 del 13 settembre 2007), nonché predisporre e implementare un piano di azione per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Dichiarazione stessa.

Il quadrimestre **maggio-agosto** è stato caratterizzato anche dalla permanenza delle gravose condizioni imposte dalla pandemia da Covid-19. Con l’approvazione della [legge di bilancio](#) (**29 giugno**, v. infra), il Governo Trudeau ha ottenuto l’autorizzazione a implementare i suoi piani (formulati nel [Budget](#) presentato lo scorso 19 aprile) per affrontare le pesanti conseguenze economiche, sociali e sanitarie del protrarsi dell’emergenza sanitaria. Tra questi, spiccano la proroga dei programmi di sostegno già in essere (il *Canada Emergency Wage Subsidy* e il *Canada Emergency Rent Subsidy*), la creazione del *Canada Recovery Hiring Program*, l’estensione del *Canada Recovery Benefit*, il trasferimento di un miliardo di dollari alle Province a supporto delle campagne vaccinali, la sospensione dell’applicazione degli interessi sui prestiti federali agli studenti e agli apprendisti, l’incremento del *Canada Health Transfer*, dell’*Old Age Security* e del salario minimo

federale, e infine ingenti investimenti nelle infrastrutture. In generale, in questi mesi il dibattito politico si è incentrato in prevalenza sui nodi problematici sollevati dalla necessaria convivenza con l'emergenza sanitaria, la quale, benché mitigata dal successo della campagna vaccinale (alla fine di agosto ha completato il ciclo vaccinale più del 66% della popolazione), è stata prolungata dal manifestarsi – sulla spinta della diffusione della variante Delta del virus Sars-CoV-2 – di una quarta ondata epidemica. Di fronte alla pressante esigenza di bilanciare l'esigenza di tutelare la salute dei cittadini con quella di garantire una stabile ripresa dell'economia e delle ordinarie attività sociali e ricreative, il Governo di Ottawa e alcuni esecutivi provinciali hanno intrapreso una serie di iniziative (v. infra) che, sebbene appoggiate dalla maggioranza dei canadesi (come [rilevato](#) ad **agosto** da *Nanos Research*), sono state bersaglio di aspre critiche da parte di alcuni ambienti conservatori – tra i quali, *in primis*, il [Justice Centre for Constitutional Freedoms](#) – per la loro idoneità a incidere fortemente sull'esercizio di alcune libertà fondamentali. A riguardo occorre annoverare, insieme all'annuncio del Governo centrale della propria intenzione di rendere la vaccinazione obbligatoria entro la fine di settembre per tutti gli impiegati pubblici federali e per determinate categorie di viaggiatori (**13 agosto**), la decisione di alcuni Governi provinciali di introdurre l'obbligo vaccinale per il personale socio-sanitario (in British Columbia e Québec) o anche dell'istruzione pubblica (in Ontario), e/o di rendere il possesso della certificazione vaccinale un requisito ai fini del godimento di determinati benefici o dell'accesso a elenchi più o meno estesi di attività e servizi qualificati come non essenziali (in Manitoba, Prince Edward Island, Québec e British Columbia).

Le decisioni correlate alla crisi sanitaria sono state oggetto, congiuntamente ad altre tematiche avvertite come prioritarie (l'emergenza climatica, le decisioni di politica estera, i diritti e le libertà fondamentali della persona, v. infra), della campagna elettorale innescata dalla decisione di Justin Trudeau di richiedere lo scioglimento del Parlamento e l'indizione di elezioni anticipate per il prossimo **20 settembre**. La “scommessa” di Trudeau – che nell'aumento della popolarità derivatogli da una buona amministrazione dell'emergenza epidemiologica ha visto l'occasione giusta per tentare di conquistare il numero di seggi utile alla formazione di un Governo di maggioranza, *chance* preclusagli dai risultati elettorali del 2019 – non è detto, però, riesca. Non solo il perdurare della situazione pandemica ha portato l'elettorato a dubitare della reale necessità di un voto anticipato e ha dunque compromesso la sua fiducia nei confronti del *leader* del Partito Liberale, ma anche la sconfitta subita dal *Nova Scotia Liberal Party* nelle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa della Nova Scotia del **17 agosto** (v. infra) ha ragione di rappresentare un concreto motivo di preoccupazione per Trudeau. Nonostante, infatti, il candidato liberale neo-scozzese Iain Rankin fosse dato per vincente, ad aggiudicarsi il ruolo di Primo Ministro della Nova Scotia è stato il progressista-conservatore Tim Houston, il cui partito è riuscito ad ottenere 31 dei 55 seggi in palio.

La tendenziale ascesa del Partito Conservatore, d'altra parte, è testimoniata dalle proiezioni di voto dei sondaggi elettorali sia a livello federale, dove si registra una sostanziale uniformità tra le preferenze raccolte dalle due principali formazioni politiche, sia a livello provinciale. Persino nel Québec – Provincia d'origine della famiglia Trudeau – O'Toole ha guadagnato

diversi punti nei sondaggi. La ragione della perdita di consensi del *Liberal Party* nel territorio francofono sarebbe da ricercarsi principalmente nella posizione assunta da Trudeau nei confronti del *Bill 21* ([An Act respecting the laicity of the State, 2019](#)), la norma che vieta ai dipendenti pubblici di indossare simboli religiosi sul luogo di lavoro approvata dall'Assemblea nazionale del Québec nel 2019. Non escludendo la possibilità di intervenire sull'atto, il Primo Ministro ha suscitato le ire di coloro che vedono nello stesso uno strumento posto a tutela della laicità della provincia quebecchese. Tra questi vi è il governatore François Legault, promotore di numerose iniziative volte ad accrescere l'autonomia della Provincia (come [le projet de loi 96 sur la langue officielle et commune du Québec, le français](#), che porta con sé la proposta di riconoscere il francese come unica lingua ufficiale del Québec e di inscrivere nella Costituzione canadese lo *status* di nazione per il territorio da lui amministrato). D'altra parte, le rivendicazioni autonomiste del Québec sono guardate con grande simpatia dalla Provincia occidentale dell'Alberta, dove nel 2020 ha preso piede il [movimento separatista Wexii](#). A primo avviso, le elezioni anticipate del prossimo settembre rischiano di condurre ad un'exasperazione delle fratture del federalismo canadese, caratterizzato da costanti tensioni tra le autorità locali e il potere centrale.

ELEZIONI

L'INDIZIONE DI ELEZIONI ANTICIPATE PER LA *HOUSE OF COMMONS*

Forte della popolarità acquisita per la gestione della campagna vaccinale e persuaso dall'idea dello scarso consenso riscosso dal suo antagonista conservatore O'Toole, il Primo Ministro Justin Trudeau il **15 agosto** ha richiesto e ottenuto dalla Governatrice Generale Mary Simon lo scioglimento del Parlamento. In anticipo di due anni rispetto al regolare calendario elettorale, il **20 settembre** si terranno, pertanto, le elezioni federali per il rinnovo dei 338 membri della *House of Commons* canadese.

Con l'obiettivo di aumentare i 157 seggi conseguiti dal *Liberal Party of Canada* nelle [elezioni del 2019](#) e nella speranza di raggiungere gli agognati 170 scranni necessari per la formazione di un Governo di maggioranza, Trudeau ha inaugurato una brevissima campagna elettorale – della durata di soli trentasei giorni, il minimo consentito dall'[Elections Act](#), il quale individua la data delle elezioni generali tra il trentaseiesimo e il cinquantesimo giorno dall'indizione delle stesse (sez. 57, 1.2c) – al suono dello *slogan* [“Siamo stati lì per voi, e ora, sta a voi scegliere. Sta a voi esprimervi”](#).

“Il cambiamento climatico, l'assistenza all'infanzia, la sanità pubblica, alloggi a prezzi accessibili e la riconciliazione con le comunità indigene”: sono le principali tematiche che il *leader* del Partito liberale ha dichiarato di voler porre alla base dell'indirizzo politico dell'azione del futuro Governo; questioni divisive sulle quali – così come avvenuto per la scelta di domandare lo scioglimento anticipato del Legislativo – non sono mancate critiche piccate da parte degli avversari. A contendersi il ruolo di Primo Ministro canadese con Justin Trudeau sono Erin O'Toole (*Conservative Party of Canada*), Jagmeet Singh (*New Democratic Party*), Yves-François Blanchet (*Bloc Québécois*), Annamie Paul (*Green Party of Canada*).

In linea con quanto esposto nei diversi [programmi elettorali](#), il dibattito pre-elettorale si è concentrato sulle tematiche ambientali (le politiche dell'Esecutivo in materia di salvaguardia ambientale non sono state ben viste in quei territori, come la Provincia dell'Alberta, in cui i giacimenti petroliferi rappresentano il propulsore dell'economia) e relative alla politica estera (sulle cui scelte Trudeau è stato fortemente criticato, in specie dopo il tentativo fallimentare della diplomazia canadese di aggiudicarsi un seggio al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite) ma anche su questioni attinenti le libertà e i diritti fondamentali della persona (come l'aborto o il possesso di armi da fuoco). Meno sentito è parso essere, di contro, il tema delle riforme economiche: tra i due principali *competitors*, il Partito Conservatore è stato il solo a dichiarare prioritario il perseguimento di obiettivi fondamentali in materia (tra questi il pareggio di bilancio e la messa a punto di programmi temporanei per stimolare l'economia); mentre molto più vacue si sono dimostrate le proposte del Partito Liberale, che si è limitato a prevedere una diminuzione del debito pubblico piuttosto modesta (dal 48,5% al 46,5%) e a concentrare i principali sforzi nelle misure di assistenza all'infanzia.

La scarsa attenzione dedicata dal *Liberal Party* alle questioni economiche, congiuntamente all'utilizzo strumentale della gestione dell'emergenza epidemiologica da parte di Trudeau, ha fatto influenzare la percezione dell'elettorato, già piuttosto scettico nei confronti dell'indizione di elezioni anticipate: secondo quanto rilevato dagli ultimi [sondaggi](#) circa il 60% degli intervistati ha dichiarato che, in questo momento, nel Paese non si dovrebbero organizzare elezioni; inoltre, ad oggi, v'è meno di un punto percentuale di differenza nelle intenzioni di voto dei sostenitori del *Liberal Party of Canada* (32,1%) e di coloro che si dichiarano a favore del *Conservative Party of Canada* (31,5%).

Considerata l'esigua distanza tra i due partiti, è probabile che a fare la differenza sull'esito delle elezioni sarà – come già avvenuto nella tornata del 2019 – il tasso di affluenza alla urne, che nelle passate consultazioni si era mantenuto intorno al 68%, e in particolare la partecipazione al voto della fascia di elettorato più giovane, tendenzialmente favorevole al Partito Liberale. Peraltro, è indubbio che una certa incidenza sull'affluenza elettorale verrà esercitata dal perdurare dell'emergenza pandemica. Tuttavia, un bilancio realistico sarà possibile solo dopo il 20 settembre, data in cui si capirà se la “scommessa” di Trudeau gli sarà costata un'amara sconfitta o riuscirà piuttosto a condurlo alla vittoria.

LE ELEZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA NOVA SCOTIA

Tornati al potere per la prima volta dopo il 2009, i progressisti-conservatori guidati da Tim Houston hanno ottenuto la vittoria nelle elezioni del **17 agosto** con una percentuale di voti pari al 38,4%; il 36,67% sono state, invece, le preferenze conquistate dal Primo Ministro uscente Iain Rankin, *leader* del *Nova Scotia Liberal Party*, mentre hanno superato di poco il 20% (20,94%) i consensi conseguiti dal *Nova Scotia New Democratic Party* di Gary Burrill.

A dispetto dei sondaggi pre-elettorali, secondo cui sarebbe stata certa la terza vittoria consecutiva del liberale Rankin – una proiezione indubbiamente influenzata dai [risultati](#) delle elezioni tenutesi durante il periodo pandemico nelle altre Province canadesi, le quali avevano visto tutte una sostanziale riconferma dei *leader* uscenti –, la *Progressive Conservative Association of Nova Scotia* ha ottenuto 31 dei 55 seggi dell'Assemblea legislativa; 17 sono spettati al Partito liberale e 6 al Nuovo Partito Democratico.

Il tasso di affluenza alle urne è stato, tuttavia, piuttosto basso, attestandosi intorno al 55%: un dato che se per un verso conferma l'orientamento registratosi nel corso delle precedenti elezioni provinciali del 2017 (ai tempi l'adesione era stata di appena il 53,4%), per altro verso,

appare in controtendenza rispetto all'esito delle consultazioni federali del 2019, nell'ambito delle quali la partecipazione elettorale degli abitanti della Nuova Scozia aveva superato la media nazionale, raggiungendo una quota del 69,4%.

Il **30 agosto**, presso la *Province House* di Halifax, si è svolta la cerimonia di insediamento dei membri della 64^a Assemblea legislativa provinciale, i quali, in osservanza delle direttive sanitarie, hanno prestato giuramento in diverse fasce orarie, suddivisi per *caucus* di partito.

Insediatosi il **31 agosto** – dopo aver prestato giuramento nelle mani del *Lieutenant governor* Arthur LeBlanc – il nuovo Governo progressista-conservatore di Houston si compone di [diciotto ministri](#), di cui sette donne: un numero *record* per la provincia neo-scozzese e una scelta (atta a promuovere la parità di genere) espressamente dichiarata dal *Premier* all'indomani della sua elezione. Altro tema centrale dell'esecutivo *houstoniano* – già fulcro della campagna elettorale dal Partito progressista-conservatore – sembra essere quello della salute, la direzione del cui ministero è stata affidata a Michelle Thompson. Non soltanto una migliore gestione dell'emergenza epidemiologica, ma anche, più in generale, un risanamento del sistema sanitario locale mediante il reclutamento di un numero maggiore di medici e l'implementazione di un nuovo e più efficace sistema di primo soccorso sono gli ambiziosi obiettivi che Houston e la sua squadra di Governo intendono perseguire in quest'ambito.

PARTITI

IL DILAGARE DELLA VIOLENZA SUI *SOCIAL NETWORK* E LE SUE RIPERCUSSIONI SULLA CAPACITÀ DEI PARTITI DI RECLUTARE NUOVI CANDIDATI

Il **23 giugno** Cathy Wong, prima donna a presiedere il Consiglio municipale della città di Montreal e primo funzionario eletto di origine cinese, ha deciso di rassegnare le dimissioni dall'incarico a causa delle intimidazioni e degli insulti razzisti ricevuti nello svolgimento del mandato. Prima di lei, nell'autunno del 2020, il Primo Ministro del Québec François Legault era stato bersaglio di minacce di morte da parte di un ventiquattrenne del Bromont; come lui, Sylvie Parent, sindaco di Longueuil, nel novembre 2020 aveva subito delle gravi intimidazioni da parte di due concittadini, successivamente arrestati. Lo stesso Primo Ministro federale Justin Trudeau è stato minacciato di morte in diverse occasioni.

Tali episodi, tutt'altro che isolati, hanno conosciuto una drastica impennata conseguentemente ad un utilizzo sempre più violento dei *social network*: come dimostra una recente indagine condotta dal corpo di polizia del Québec, nella sola provincia quebecchese le segnalazioni di minacce sono passate da 16 a 286 in un anno (dal 2019 al 2020). Il fenomeno, che ha un'ampiezza non dissimile su scala nazionale, ha mostrato di avere una ricaduta diretta sulla capacità dei partiti politici di reclutare nuovi candidati. Intimoriti dalla possibilità di minacce e insulti, gli aspiranti politici, soprattutto se appartenenti a minoranze etniche, linguistiche e religiose, sono scoraggiati dal presentarsi sulla scena politica.

“Abbiamo una responsabilità morale” – ha sostenuto in risposta l'ex Ministro federale dello Sviluppo economico e delle lingue ufficiali Mélanie Joly – “sappiamo che a causa della pandemia c'è più ansia. Questa ansia può essere traspunta in comportamenti e gesti discriminatori e razzisti. Dobbiamo essere ancora più vigili come *leader* politici”.

IL GREEN PARTY SCOSSO DA PESANTI TENSIONI INTERNE

Nei mesi di **giugno** e di **luglio** il *Green Party* ha attraversato una fase turbolenta a seguito della defezione della parlamentare Jenica Atwin, passata nelle fila dei liberali a inizio **giugno** dopo aver duramente attaccato la posizione a suo dire troppo morbida della *leader* Annamie Paul sul conflitto israelo-palestinese e la conseguente denuncia da parte dell'*ex* portavoce di quest'ultima dell'antisemitismo presente in tutti i partiti, inclusi i verdi. La defezione della deputata ha lasciato il Partito Verde con soli 2 seggi nella *House of Commons*. L'episodio ha esacerbato le tensioni interne al Partito risalenti all'elezione della Paul (3 ottobre 2020), facendo emergere forti pressioni per ottenerne le dimissioni: in particolare, il *Federal council* del Partito ha tagliato lo *staff* della *leader*, ha rifiutato di stanziare fondi per supportarne la campagna elettorale nel collegio di Toronto centro e ha anche promosso un voto di sfiducia e di sospensione della sua appartenenza al Partito. La prospettiva di elezioni anticipate ha infine ricompattato la formazione politica e rimandato la resa dei conti interna, portando alla cancellazione, il **19 luglio**, del voto di sfiducia. Previsto originariamente per il 20 luglio, il voto di sfiducia – se sostenuto dal 75% dei membri del Consiglio – avrebbe comportato il deferimento della questione all'Assemblea generale dei Verdi, tenutasi dal **20 al 22 agosto**. Durante il mese di **agosto**, inoltre, e più esattamente il giorno **19** è stata annunciata la nuova composizione del *Federal Council*, l'organismo esecutivo del Partito composto da 13 membri eletti annualmente.

LA FIBRILLAZIONE PRE-ELETTORALE E IL RUOLO DEI PICCOLI PARTITI NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Se è vero che la partita per il Governo federale si gioca tra i partiti maggiori (e notoriamente il *Liberal Party of Canada*, il *Conservative Party of Canada*, il *New Democratic Party*, il *Bloc Québécois*, il *Green Party of Canada* e il *People's Party of Canada*), non è comunque da sottovalutare il ruolo occupato dalle formazioni politiche minori nella campagna elettorale.

Stando a quanto riportato dalla piattaforma [Elections Canada](#), [i partiti registratisi alle elezioni federali sono 22](#) e dunque 16 in più rispetto ai suddetti. Dall'*Animal Protection Party of Canada* al *Parti Rhinocéros Party*, passando per il *Marijuana Party* e il *Parti pour l'Indépendance du Québec*. Portatori delle istanze più disparate – raccogliere l'astensionismo elettorale; rivendicare l'indipendenza della provincia del Québec; salvaguardare le specie animali –, i piccoli partiti pur raccogliendo un consenso elettorale esiguo ai fini dell'elezione dei loro candidati, si stanno dimostrando capaci di esercitare una significativa influenza sulle formazioni politiche che si contendono i 338 seggi della *House of Commons*.

Sfruttando la cassa di risonanza rappresentata dalla campagna elettorale, i partiti minoritari hanno condizionato l'agenda politica dei principali *competitors*, desiderosi di intercettare le preferenze loro riconosciute, in un contesto in cui – come si è detto – lo scarto tra i due attori che si contendono la vittoria (*Liberal Party of Canada* e *Conservative Party of Canada*) è tutt'altro che significativo.

PARLAMENTO

L'INTENSA ATTIVITÀ LEGISLATIVA PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA (IN VISTA DELLO SCIoglimento ANTICIPATO)

La 43^a legislatura del Parlamento canadese si è conclusa il **15 agosto**, allorché la Governatrice Generale Mary Simon, mediante una propria *proclamation*, ha approvato la richiesta di scioglimento anticipato avanzata dal Primo Ministro Justin Trudeau.

Per effetto del proclama, i progetti di legge pendenti dinanzi ai due rami del Parlamento sono decaduti. Alla Camera dei Comuni è venuto meno l'obbligo del Governo di rispondere alle interrogazioni scritte, di replicare alle petizioni e di trasmettere *paper* su richiesta dell'Assemblea o in conformità a leggi, risoluzioni e *standing order*. Al Senato, lo scioglimento ha determinato una cessazione delle attività del *Plenum* e delle Commissioni (con la sola eccezione dello *Standing Committee on Internal Economy, Budgets and Administration*, che rimane in funzione nei periodi di *prorogation* e di *dissolution*) che si protrarrà fino all'inaugurazione della 44^a legislatura. Alla *House of Commons*, l'ultima seduta della seconda sessione della legislatura si è svolta il **23 giugno**, quando i lavori sono stati sospesi per la consueta pausa estiva. Il Senato si è invece aggiornato il **29 giugno**.

Nelle settimane che hanno preceduto la sospensione dei lavori parlamentari il Governo liberale di minoranza, in vista di un programmato – ma smentito fino all'ultimo momento – ritorno alle urne, ha tentato di imprimere un'accelerazione all'approvazione dei progetti di legge necessari a realizzare i punti prioritari del suo programma, in particolare sollecitando l'appoggio dei gruppi parlamentari del *New Democratic Party* e del *Bloc Québécois* per superare l'ostruzionismo messo in atto dagli esponenti del *Conservative Party* e tradurre definitivamente in legge i *bill* espressione della sua agenda progressista.

Il **29 giugno** il Senato ha approvato in seconda ed ultima lettura il progetto di legge di bilancio ([C-30, An Act to implement certain provisions of the budget tabled in Parliament on April 19, 2021 and other measures](#)), il cui testo era passato alla Camera il 22 giugno con 211 voti favorevoli (LP, NDP, BQ e GP) e 121 contrari (CPC). Il Bill C-30 conferisce al Governo federale l'autorità per implementare i piani delineati nel [Budget 2021](#) presentato (per la prima volta dopo due anni) il 19 aprile, orientati principalmente ad affrontare le gravi conseguenze economiche, sociali e sanitarie della pandemia da SARS-CoV-2 attraverso l'estensione della durata dei programmi di sostegno esistenti (il *Canada Emergency Wage Subsidy* e il *Canada Emergency Rent Subsidy*), la creazione del *Canada Recovery Hiring Program*, l'estensione del *Canada Recovery Benefit*, il trasferimento alle Province di un miliardo a sostegno delle loro campagne vaccinali e la sospensione dell'applicazione degli interessi sui prestiti federali per gli studenti e gli apprendisti. Tra le altre misure spiccano l'incremento di 4 miliardi di dollari del *Canada Health Transfer*, l'aumento dell'*Old Age Security* e del salario minimo federale (portato a 15 dollari l'ora), nonché i copiosi stanziamenti per la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali.

Il **29 giugno** la Camera alta ha approvato definitivamente anche il cosiddetto *Canadian Net-Zero Emissions Accountability Act* ([Bill C-12, An Act respecting transparency and accountability in Canada's efforts to achieve net-zero greenhouse gas emissions by the year 2050](#)), il cui progetto era stato intavolato alla *House of Commons* per iniziativa del *Minister of Environment and Climate Change* il 19 novembre 2020. Approvata con la sola opposizione dei conservatori, la legge – in attuazione degli impegni assunti dal Canada tramite la stipula dell'Accordo di Parigi – demanda al Governo il compito di fissare i *target* nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra al fine di raggiungere l'obiettivo finale di zero emissioni entro il 2050. Per promuovere trasparenza e *accountability* nel conseguimento di tali obiettivi, la legge: dispone la trasmissione alle Camere di un piano di riduzione delle emissioni, di un *progress report* e di un rapporto di valutazione per ciascun *target*; apre alla partecipazione della cittadinanza; istituisce un organo consultivo del Ministro dell'Ambiente; richiede al Ministro delle Finanze di predisporre un rapporto annuale

sulle misure chiave adottate dall'amministrazione federale per la gestione dei rischi finanziari e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico; prevede che il *Commissioner of the Environment and Sustainable Development* riferisca almeno ogni cinque anni sull'implementazione governativa delle misure di contrasto al *climate change*; infine, prescrive una revisione della legge a cinque anni dalla sua entrata in vigore.

Tra gli altri progetti di legge approvati in via definitiva dal Senato durante le intense sedute che hanno preceduto l'*adjournment* occorre inoltre menzionare quelli riguardanti il delicato tema delle relazioni tra il Governo federale e le popolazioni indigene, tornato di stringente attualità a seguito della riapertura della ferita dei crimini perpetrati nelle *native residential schools*. Il **10 giugno** il Senato ha trasmesso a Rideau Hall per l'apposizione del *royal assent* (intervenua il **21 giugno**) il *Bill C-8* ([*An Act to amend the Citizenship Act \(Truth and Reconciliation Commission of Canada's call to action number 94\)*](#)), il quale ha recepito la raccomandazione della *Truth and Reconciliation Commission of Canada* di incorporare nel giuramento di cittadinanza la promessa di rispettare i diritti ancestrali e di origine pattizia dei popoli autoctoni. Il **16 giugno** è stata la volta del *Bill C-15* ([*An Act respecting the United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples*](#)), in base al quale il Governo deve adottare tutte le misure necessarie al fine di assicurare l'armonizzazione della legislazione con la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni, e deve altresì predisporre e implementare un piano di azione per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Dichiarazione stessa.

Tali leggi sono state precedute dall'adozione, il **3 giugno**, del *Bill C-5* ([*An Act to amend the Bills of Exchange Act, the Interpretation Act and the Canada Labour Code \(National Day for Truth and Reconciliation\)*](#)), il quale, seguendo un'altra raccomandazione della *Truth and Reconciliation Commission*, ha istituito un *National Day for Truth and Reconciliation*, da celebrarsi il 30 settembre di ogni anno.

Nonostante l'intensificazione degli sforzi governativi e parlamentari protesi a conseguire prima dell'*adjournment* estivo l'approvazione di altri *bill* attuativi dell'agenda liberale, alcuni importanti testi legislativi sono rimasti pendenti dinanzi alla seconda Camera. Per effetto della sopravvenuta approvazione della richiesta di scioglimento anticipato del Parlamento, su di essi si è abbattuta inesorabilmente la scure della decadenza.

Tra i progetti di legge rimasti tali, si segnala innanzitutto il controverso *Bill C-10* ([*An Act to amend the Broadcasting Act and to make related and consequential amendments to other Acts*](#)), arenatosi in Senato dopo essere stato approvato il **22 giugno** dalla *House of Commons* con i voti del PL e del BQ (196 favorevoli, 112 contrari). Il disegno di legge mirava a emendare il *Broadcasting Act*, principalmente allo scopo di applicare alla programmazione offerta dai servizi *streaming* e dai *social media* le stesse condizioni cui sono sottoposte le emissioni radiofoniche e televisive, obbligando le piattaforme digitali a fornire informazioni sulle loro fonti di entrata, a incrementare la visibilità e la reperibilità del *Canadian content* e a destinare a un fondo di sostegno al medesimo una quota dei loro profitti. Osteggiato dal CPC in nome della tutela della libertà di espressione, ma accolto con riserve anche da senatori di altri schieramenti, il testo si ispirava a un principio che tradizionalmente permea la normativa federale in materia di industria culturale nazionale: quello della difesa (specialmente dall'influenza statunitense) e della promozione dei caratteri distintivi della canadesità.

Non ha conosciuto una migliore sorte il *Bill C-6* ([*An Act to amend the Criminal Code \(conversion therapy\)*](#)), trasmesso alla Camera alta il **22 giugno** e deferito allo *Standing Committee on Legal and Constitutional Affairs* il **28 giugno**. Il progetto, allo scopo di contrastare il ricorso alla pratica pseudoscientifica nota come terapia di conversione (definita dal *Department of Justice* come "a

practice that seeks to change an individual's sexual orientation to heterosexual, to repress or reduce non-heterosexual attraction or sexual behaviours, or to change an individual's gender identity to match the sex they were assigned at birth”), puntava a rendere penalmente punibile la sottoposizione alla stessa del bambino e del non consenziente, il compimento di atti preordinati all'espatrio del bambino per sottoporlo al trattamento all'estero, la promozione o la pubblicizzazione dell'offerta di eseguirlo (le Corti sarebbero state autorizzate a ordinare la rimozione gli annunci), nonché la ricezione di denaro o benefici materiali in cambio della sua esecuzione. Alla Camera, l'approvazione finale del testo ha aperto una profonda frattura in seno al *caucus* conservatore, allorché 57 deputati (tra i quali il *leader* del partito, Erin O'Toole) si sono schierati a favore e altri 62 (capeggiati da Candice Bergen) hanno votato contro.

Meritano infine un breve cenno due progetti di legge di iniziativa governativa presentati alla *House of Commons* fuori tempo utile per ottenerne l'approvazione prima della sospensione dei lavori (**22 giugno**), probabilmente col solo obiettivo di individuare temi da cavalcare in vista dell'imminente campagna elettorale: si tratta del *Bill C-35* ([*An Act to reduce poverty and to support the financial security of persons with disabilities by establishing the Canada disability benefit and making a consequential amendment to the Income Tax Act*](#)), diretto a istituire il *Canada disability benefit*, e del *Bill C-36* ([*An Act to amend the Criminal Code and the Canadian Human Rights Act and to make related amendments to another Act \(hate propaganda, hate crimes and hate speech\)*](#)), in materia di contrasto ai crimini d'odio.

LO SCONTRO TRA PARLAMENTO E GOVERNO SUL CASO QIU-CHENG

Il **2 giugno** i partiti di opposizione hanno approvato una [mozione](#) mediante la quale la Camera dei Comuni ha ordinato alla *Public Health Agency of Canada* la trasmissione allo *Special Committee on Canada-China Relations* di tutti i documenti secretati relativi a un presunto caso di spionaggio che avrebbe portato prima all'allontanamento dal *National Microbiology Lab* di Winnipeg (luglio 2019) e in seguito al licenziamento (gennaio 2021) degli scienziati cinesi Xiangguo Qiu e Keding Cheng. In base alla mozione, tali documenti, prima di essere deferiti alla Commissione, avrebbero dovuto essere trasmessi al *Law Clerk and Parliamentary Counsel*, incaricato di esaminarli in via confidenziale al fine di omettere le informazioni che avesse ritenuto ragionevolmente compromettenti per la sicurezza nazionale o le indagini in corso. La mozione prevedeva inoltre che, previa consultazione con lo stesso funzionario, la Commissione avrebbe potuto decidere di rendere pubblici contenuti omessi, oppure di non pubblicarli ma di tenerne conto per formulare rilievi e osservazioni in una successiva relazione per il *Plenum*. La Commissione aveva già approvato due mozioni di analogo contenuto a marzo.

Il Governo, mentre da un lato ha acconsentito all'invio dei documenti al *National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians* (un organo di controllo previsto dal [National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians Act](#) del 2017, i cui componenti, nominati dal Governatore Generale su raccomandazione del Primo Ministro, possiedono la più elevata autorizzazione di sicurezza e sono vincolati al mantenimento del segreto), dall'altro, invocando la sez. 38 del [Canada Evidence Act](#), ha rifiutato di autorizzare il Presidente dell'*Agency*, Iain Stewart, ad adempiere alla richiesta delle Commissioni e dell'Assemblea della Camera, asserendo che la rivelazione di alcune informazioni avrebbe potuto arrecare pregiudizio alle relazioni internazionali, alla difesa o alla sicurezza nazionale.

Il **16 giugno** lo *Speaker* della *House of Commons*, il liberale Anthony Rota, si è pronunciato a difesa dell'antica prerogativa della Camera e delle sue commissioni di ordinare la produzione di tutti i documenti di cui necessitano (inclusi quelli contenenti informazioni sensibili) e di

decidere in merito alla loro gestione. Ad avviso dello *Speaker*, l'invio di quei documenti alla *National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians* non rappresentava una soluzione accettabile, non essendo tale organo, ai sensi della sez. 4(3) della legge istitutiva, una commissione parlamentare. Sebbene avesse accertato *prima facie* una violazione delle prerogative parlamentari da parte del Governo, lo *Speaker* si è tuttavia astenuto dall'adottare una decisione formale a riguardo.

Il **17 giugno** le opposizioni hanno approvato una [nuova mozione](#) con cui la Camera, oltre a rinnovare la richiesta dei documenti, ha citato per oltraggio la *Public Health Agency* e ha ordinato al suo Presidente di comparire dinanzi al proprio tribunale per essere ammonito dallo *Speaker*. Il **21 giugno** Steward è divenuto il primo non parlamentare a essere sottoposto a tale procedimento dopo quasi centodieci anni.

Il **24 giugno** l'*Attorney General* David Lametti ha adito la *Federal Court of Canada* per ottenere una pronuncia che confermasse la titolarità da parte del Governo federale del potere di impedire la divulgazione dei documenti relativi al caso Qiu-Cheng. Convenuto in giudizio, il **22 luglio** lo *Speaker* ha depositato una *notice of motion* con la quale ha chiesto il rigetto del caso, nel presupposto che né il potere esecutivo né quello giudiziario fossero competenti a interferire con la prerogativa costituzionale del Parlamento di richiedere *persons, papers and records* ritenuti necessari all'esercizio delle proprie funzioni (descritta come “fundamental to our system of parliamentary democracy, and to Parliament’s critical role in acting as the “grand inquest of the nation” and in holding the executive branch of government to account”). A seguito dello scioglimento del Parlamento, che ha fatto decadere anche l'ordine emesso dalla House di produrre i documenti oggetto della contesa, il **17 agosto** il Governo ha infine notificato alla Corte Federale un avviso di cessazione della causa.

LA NOMINA DI OTTO NUOVI SENATORI

Il **22 giugno** l'*Administrator of the Government*, su proposta vincolante del Primo Ministro, ha nominato tre nuovi senatori: Bernadette Clement e Hassan Yussuf per l'Ontario e James Quinn per il New Brunswick. Il **29 luglio** sono stati nominati ulteriori cinque componenti della seconda Camera: David Arnot per il Saskatchewan, Michèle Audette, Amina Gerba e Clément Gignac per il Québec, e Karen Sorensen per l'Alberta. Per effetto di tali nomine, sono stati coperti otto seggi vacanti su un totale di quindici. Con questi ultimi innesti, ammontano a sessanta le designazioni alla carica senatoriale compiute dal Primo Ministro Justin Trudeau dall'inizio del suo mandato (4 novembre 2015). Si ricorda che dal 2016 i membri del Senato sono designati dal Primo Ministro su raccomandazione non vincolante dell'*Independent Advisory Board for Senate Appointment*, incaricato di selezionare i candidati più indipendenti e qualificati tramite un processo meritocratico e aperto a tutti i cittadini.

GOVERNO

L'ANNUNCIO DELL'INTRODUZIONE DEL PASSAPORTO VACCINALE

L'**11 agosto** il Ministro per l'Immigrazione, i Rifugiati e la Cittadinanza Marco Mendicino ha annunciato che il Governo stava lavorando insieme alle Province e ai Territori per l'introduzione di un certificato vaccinale per i viaggi internazionali comune per tutto il Canada. Il certificato sarà disponibile per i cittadini, per i residenti permanenti e per i residenti temporanei completamente vaccinati, e attesterà le vaccinazioni effettuate dal portatore, il tipo

di vaccino inoculato e la data e il luogo della somministrazione. Secondo quanto dichiarato da Dominic LeBlanc, Ministro per gli Affari Intergovernativi, il passaporto vaccinale sarà introdotto entro l'inizio della stagione autunnale. La messa in opera del nuovo sistema richiederà in via preliminare la raccolta dei dati sulle vaccinazioni, nelle mani delle autorità sanitarie provinciali. A riguardo, LeBlanc ha affermato che l'Esecutivo è fiducioso nel fatto che “that process will unfold smoothly”.

IL PIANO PER RENDERE LA VACCINAZIONE OBBLIGATORIA PER DIPENDENTI PUBBLICI FEDERALI E VIAGGIATORI

Il **13 agosto** il Governo federale, attraverso il *Treasury Board of Canada Secretariat*, [ha annunciato](#) la propria intenzione di rendere obbligatoria entro la fine di settembre la vaccinazione contro il Covid-19 per tutti gli impiegati pubblici federali. “As the country’s largest employer” – si legge nel comunicato – “the Government of Canada is committed to playing a leadership role by further protecting the health and safety of public servants and the communities where they live and work across Canada and around the world”. In aggiunta, l'Esecutivo ha annunciato che entro la fine di ottobre l'obbligo vaccinale sarà esteso ai lavoratori nei settori del trasporto aereo, ferroviario e navale regolamentati a livello federale, nonché ad alcune categorie di viaggiatori, quali i passeggeri dei voli commerciali, dei treni interprovinciali e delle grandi navi con pernottamento. Infine, ha anche promesso di attivarsi affinché l'obbligo vaccinale sia introdotto anche per gli impiegati delle *Crown Corporation* (aziende pubbliche come, ad esempio, la *Bank of Canada* e la *Canadian Broadcasting Corporation*) e degli altri datori di lavoro in settori regolamentati a livello federale. Il Governo spera che tale iniziativa aiuti il Paese (in cui oltre il 66% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale) a raggiungere la copertura vaccinale necessaria per sostenere stabilmente la ripresa economica.

Il sindacato più rappresentativo dei dipendenti pubblici federali, la *Public Sector Alliance of Canada*, ha manifestato sostegno al piano governativo, opponendosi tuttavia all'ipotesi di colpire con sanzioni i lavoratori che intendessero rifiutare il vaccino per ragioni tutelate dalla legislazione in materia di diritti umani.

Presentato due giorni prima della convocazione delle elezioni anticipate, il piano del Governo liberale è diventato un tema caldo della campagna elettorale: appoggiato dal *leader* del *New Democratic Party* Jagmeet Singh, che si è anche detto favorevole a introdurre sanzioni contro i dipendenti pubblici non vaccinati, è stato fortemente osteggiato dal *leader* dei conservatori Erin O'Toole, il quale, ergendosi a paladino del diritto dei cittadini canadesi “to make personal health decisions”, ha proposto di sostituire l'obbligo vaccinale con un obbligo di sottoposizione al test rapido.

GLI EARLY LEARNING AND CHILD CARE BILATERAL AGREEMENT CONCLUSI TRA IL GOVERNO FEDERALE E ALCUNI GOVERNI PROVINCIALI

A partire dal mese di **luglio** il Governo federale ha concluso con alcuni Esecutivi provinciali e territoriali gli accordi bilaterali necessari al raggiungimento dell'ambizioso obiettivo delineato nel [Budget 2021](#) di creare un “Canada-Wide Early Learning and Child Care System”.

Il piano del Governo – presentato ad aprile dalla Ministra delle Finanze Chrystia Freeland come “a transformational social investment and a transformational economic investment” – è volto a ridurre le rette pagate dai genitori per l'assistenza all'infanzia del 50% in media entro il 2022, con l'obiettivo di arrivare a una media di 10 dollari al giorno entro il 2026 in tutto il

Canada, con l'eccezione del Québec (rispetto al quale si è proposta la ricerca di un accordo asimmetrico che consentisse "further improvements to their system, which the people of Quebec are rightly proud of").

Per la realizzazione del piano, il *Budget* ha stanziato all'incirca 27 miliardi di dollari per i prossimi cinque anni e ha previsto finanziamenti da erogare regolarmente alle Province e ai Territori (cui compete l'amministrazione dei programmi di assistenza) sulla base di accordi intergovernativi bilaterali.

Il primo è stato firmato con il Governo della [British Columbia](#) il **7 luglio**. Sono seguiti gli annunci degli accordi conclusi tra il Governo di Ottawa e quelli di [Nova Scotia](#) (**13 luglio**), [Yukon](#) (**23 luglio**), [Prince Edward Island](#) (**27 luglio**), [Newfoundland and Labrador](#) (**28 luglio**), [Québec](#) (**5 agosto**), [Manitoba](#) (**9 agosto**) e [Saskatchewan](#) (**13 agosto**).

CAPO DELLO STATO

LA NOMINA DELLA PRIMA GOVERNATRICE GENERALE INDIGENA

Il **6 luglio** il Primo Ministro Justin Trudeau, nella cornice del Museum of History di Gatineau, sulla sponda dell'Ottawa opposta rispetto a Parliament Hill, si è reso protagonista di un annuncio storico: l'approvazione da parte della Regina Elisabetta II della sua proposta di nominare *Governor General of Canada* Mary Simon, la prima persona indigena a ricoprire la carica di rappresentante vicereale della monarchia britannica.

In qualità di Governatore Generale designato, il **22 luglio** Simon ha tenuto virtualmente la sua prima udienza con la Regina, la quale l'ha insignita dei titoli di *extraordinary Companion of the Order of Canada*, *extraordinary Commander of the Order of Military Merit* e *Commander of the Order of Merit of the Police Forces*.

La 30^a Governatrice è entrata in carica il **26 luglio**, dopo aver prestato giuramento nelle mani del *chief justice* Richard Wagner e avere apposto la sua firma sull'*Oath Registry* durante la cerimonia di insediamento ospitata nell'aula del Senato. Ha quindi acquisito i titoli di *Chancellor and Principal Companion of the Order of Canada*, *Chancellor of the Order of Military Merit* e *Chancellor of the Order of Merit of the Police Forces*.

L'insediamento di Simon a Rideau Hall ha posto fine alla supplenza esercitata per sei mesi dal *chief justice*. Sulla base di quanto disposto dalle *Letters Patent* (1947), il vertice della Corte Suprema aveva dovuto assumere l'incarico provvisorio di *Government Administrator* al fine di coprire la vacanza dell'ufficio di Governatore Generale determinata dalle dimissioni di Julie Payette. L'ex Governatrice e astronauta si era dimessa il 21 gennaio in reazione alle [conclusioni di un'indagine indipendente](#) (commissionata dal *Privy Council Office* il 31 agosto 2020 e portata a termine il 12 gennaio seguente) che aveva confermato le accuse mosse da alcuni funzionari contro Payette e la sua Segretaria, Assunta Di Lorenzo, responsabili di aver trasformato l'*Office of the Secretary of the Governor General* in un ambiente di lavoro tossico.

Originaria di Kangiqsualujuaq, un villaggio situato vicino alla foce del Koksoak, nel territorio dell'etnia Inuit di Nunavik, nel Québec settentrionale, la nuova Governatrice vanta una lunga e prestigiosa carriera come attivista per i diritti del suo popolo: ha infatti ricoperto incarichi di spicco all'interno della *Northern Quebec Inuit Association* e dell'*Inuit Tapiriit Kanatami*; ha partecipato all'implementazione del *James Bay and Northern Quebec Agreement* e ai negoziati che hanno condotto al riconoscimento nel *Constitution Act* (1982) degli "existing aboriginal and treaty rights of the aboriginal peoples of Canada" (sez. 35); è stata presidente dell'*Executive*

Council of the Inuit Circumpolar Conference, commissaria della *Nunavut Implementation Commission*, codirettrice politica della *Royal Commission on Aboriginal Peoples* e fondatrice dell'*Arctic Children and Youth Foundation*; è stata la prima persona di etnia Inuit a salire ai vertici della diplomazia canadese, prima come *Ambassador for Circumpolar Affairs* – veste nella quale ha avuto un ruolo chiave nell'istituzione del Consiglio Artico – e in seguito anche nel ruolo di Ambasciatrice del Canada in Danimarca.

La neo-Governatrice ha voluto evidenziare la sua sensibilità per i diritti dei popoli indigeni e la portata simbolica della sua nomina fin dall'apertura del proprio [installation speech](#), nel quale, dopo aver ricordato che la cerimonia di insediamento stava avendo luogo “on the unceded territory of the Algonquin Anishinabe people, who have lived and cared for this part of the world for thousands of years”, si è detta “honoured, humbled and ready to be Canada’s first Indigenous governor general» e ha sottolineato come quello fosse «an important and historic day for Canada”. Nel prosieguo del suo discorso, Simon ha espresso forte preoccupazione per le conseguenze dello scioglimento dei ghiacci artici e si è soffermata sul tema della lotta al cambiamento climatico, rispetto al quale ha annunciato la volontà di impegnarsi nella promozione di “leading examples of community and Indigenous-driven conservation and of climate action that are making a real difference and can inspire other Canadians to do the same”. Nell'ultimo passaggio dello speech la nuova inquilina di Rideau Hall si è prevedibilmente soffermata sulla rovente questione della “reconciliation”, affermando che l'accettazione della verità sulla storia canadese “makes us stronger as a nation, unites Canadian society and teaches our kids that we must always do our best, especially when it’s hard”, e ammonendo che “even though diversity is a core Canadian value, our country must do more to respect all languages, cultures, ethnicities, religions and ways of living”.

CORTI

LA CORTE SUPREMA CHIARISCE LA PROPRIA POSIZIONE IN MATERIA DI REATI SESSUALI

In due sentenze del 7 e del 14 maggio, la Corte Suprema si è pronunciata sul tema del consenso esplicito nei rapporti sessuali e sui diritti dei giovani condannati per la suddetta fattispecie di reato. In particolare, nella prima decisione ([2021 SCC 19](#)) confermando l'orientamento espresso dalla Corte d'Appello dell'Ontario, ha convalidato la condanna di un adolescente accusato di violenza sessuale ai danni di una giovane donna, incapace di esprimere il proprio consenso a causa dello stato di alterazione provocato dall'assunzione di sostanze alcoliche. Respingendo le obiezioni del ricorrente – che si era appellato agli artt. 7 e 15 della [Canadian Charter of Rights and Freedoms](#), a suo dire violati dalla sezione 37(10) del [Youth Criminal Justice Act \(YCJA\)](#) in base alla quale non è previsto alcun ricorso contro una sentenza della Corte d'Appello in relazione a una sentenza di colpevolezza a meno che non sia la stessa Corte Suprema a concederlo –, i giudici di Ottawa hanno affermato che la disposizione impugnata non si pone in contrasto con la tutela al diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza (art. 7 CCRF) perché il sistema di giustizia giovanile riconosce la vulnerabilità dei giovani delinquenti fornendo loro protezioni aggiuntive e meglio adattate, che corrispondono alla loro particolare situazione. Inoltre, questi hanno escluso una lesione dell'art. 15 della Carta (tutela dei gruppi contro le discriminazioni fondate sull'età) da parte del YCJA dal momento che la legge opera un bilanciamento tra i vantaggi di un meccanismo di appello e i danni associati a tale processo,

salvaguardando ad esempio il principio secondo cui l'esito finale del procedimento penale non sia inutilmente ritardato.

Nella seconda decisione ([2021 SCC 20](#)) la Corte Suprema – convalidando la tesi del giudice di merito in un caso di violenza sessuale commesso da due giovani ai danni di una sedicenne non in grado di acconsentire espressamente allo svolgimento dell'atto – ha chiarito il legame tra consenso e capacità di consenso. Premettendo che si tratta di due elementi decisori inseparabili, la Corte ha affermato che la capacità di consenso richiede che la persona sia in grado di comprendere l'atto fisico, la sua natura sessuale, l'identità precisa del proprio *partner* e che sia in grado di scegliere se partecipare o meno all'attività sessuale. La capacità di consenso si configura, dunque, come un prerequisito del consenso stesso. Pertanto, il fatto che il giudice di merito avesse fuso la questione del consenso e quella della capacità non rileva come un errore di diritto.

JUSTICE MAHMUD JAMAL: IL PRIMO GIUDICE DI ORIGINI KENYANE DELLA CORTE SUPREMA CANADESE

Nominato il **17 giugno** dal Primo Ministro Justin Trudeau, Mahmud Jamal è divenuto giudice della Corte Suprema il **1° luglio**, dopo il ritiro di Rosalie Abella, il membro più longevo dell'alta Corte canadese.

Già membro della Corte d'appello dell'Ontario e professore di diritto costituzionale e di diritto amministrativo presso la McGill University e la Osgoode Hall Law School, Jamal è il primo giudice keniano a sedere ai banchi di Ottawa. Trasferitosi in Inghilterra per ragioni di studio, si è successivamente spostato in Alberta per completare la sua formazione professionale. “Ho vissuto e lavorato in tre province”, ha dichiarato, “e sviluppato una pratica nazionale che mi ha portato ai tribunali di sette Province. L'erosione delle barriere interprovinciali mi ha permesso di imparare da avvocati e giudici in tutto il Canada le differenze tra le giurisdizioni e, cosa più importante, i molti punti in comune che ci uniscono. Queste esperienze hanno approfondito la mia convinzione nella diversità e nell'unità essenziale del nostro Paese e i suoi popoli”.

PROVINCE E TERRITORI

L'INTRODUZIONE DEL CERTIFICATO VACCINALE E DELLA VACCINAZIONE OBBLIGATORIA IN ALCUNE PROVINCE

A fronte del preoccupante manifestarsi di una quarta ondata epidemica, diversi governi provinciali hanno preso in considerazione l'introduzione del requisito del possesso di una certificazione vaccinale per godere di determinati benefici o servizi.

In Manitoba, l'**8 giugno** il Governo ha introdotto una *immunization card*, prevedendone il rilascio a coloro che avessero completato il ciclo vaccinale. Il possesso della carta, se inizialmente valeva soltanto a esonerare il possessore dall'obbligo di sottoporsi ad autoisolamento in caso di ritorno da viaggi interprovinciali o di stretto contatto con contagiati, in seguito è diventato anche un requisito per effettuare visite prolungate nelle strutture sanitarie e per partecipare ad alcune attività a carattere ricreativo.

Nell'Isola del Principe Edoardo, l'**8 luglio** è stato lanciato il *P.E.I. pass*, il cui possesso esonera dall'obbligo di autoisolamento i residenti e i visitatori che facciano ritorno o ingresso

nel territorio provinciale, pur con una serie di differenziazioni a seconda del luogo di provenienza e delle dosi di vaccino ricevute.

Rilevante è stata anche l'iniziativa del Governo del Québec, il quale, per bocca del Ministro della Salute Christian Dubé, il **10 agosto** ha annunciato la decisione di introdurre a partire dal 1° settembre un passaporto vaccinale volto a impedire alle persone non completamente vaccinate di accedere a un vasto elenco di servizi non essenziali. Il Ministro ha giustificato la misura facendo riferimento all'aumento dei contagi da variante Delta e presentando la futura certificazione come "a balance [...] in keeping our economy open while protecting the population".

Seguendo l'esempio quebecchese, il **23 agosto** il Governo della British Columbia ha annunciato l'introduzione, il 13 settembre, di una *vaccine card*, il cui rilascio (subordinato alla ricezione di una dose di vaccino fino al 24 ottobre, data a partire dalla quale saranno richieste due dosi) permetterà l'accesso a un'ampia gamma di attività sociali e ricreative non essenziali.

Nonostante la disponibilità mostrata del Governo canadese a collaborare con le Province al fine di rendere utilizzabile anche all'interno del territorio nazionale il passaporto vaccinale ideato per i viaggi internazionali, gli esecutivi provinciali hanno deciso di sviluppare propri strumenti di certificazione, oppure, nella maggior parte dei casi, di non introdurli affatto. Quest'ultimo è soprattutto il caso dell'Alberta, il cui Premier, Jason Kenney, leader dello United Conservative Party, ha dichiarato che "they would in principle contravene the Health Information Act and also possibly the Freedom of Information and Protection of Privacy Act".

Sulla scia dell'annuncio del Governo federale della prossima introduzione della vaccinazione obbligatoria per gli impiegati pubblici federali, alcune Province hanno deciso di avviare iniziative analoghe.

È questo il caso, ad esempio, della British Columbia, le cui autorità hanno annunciato il **14 agosto** che entro il 12 ottobre la vaccinazione sarà resa obbligatoria per tutti i lavoratori delle case di riposo e di cura, i cui ospiti sono stati duramente colpiti dalla pandemia.

Il **17 agosto**, il Primo Ministro del Québec, François Legault (*CAQ*), ha annunciato l'intenzione del suo Governo di introdurre dal 1° ottobre la vaccinazione obbligatoria per tutto il personale sanitario, pubblico e privato, che lavori a contatto con i pazienti per un tempo superiore ai quindici minuti. Il **22 agosto** la *leader* dell'opposizione ufficiale, Dominique Anglade (*PLQ*), ha replicato all'iniziativa dell'Esecutivo proponendo di estendere l'obbligo vaccinale a tutti gli operatori sanitari, agli impiegati governativi, ai lavoratori nell'istruzione e nell'assistenza all'infanzia, al personale dell'*Assemblée nationale* e ai frequentanti le università. Su iniziativa delle opposizioni, il **26** e il **27 agosto** la *Commission de la santé et des services sociaux* dell'Assemblea nazionale, nell'ambito di una consultazione speciale sull'opportunità di introdurre l'obbligo vaccinale per il personale sanitario e di una eventuale estensione dello stesso ad altre categorie di lavoratori, ha svolto (in presenza e in videoconferenza) una sessione di audizioni pubbliche durante la quale sono stati ascoltati rappresentanti di associazioni sindacali, esperti e responsabili governativi (tra i quali il Ministro della Sanità, Christian Dubé, e il Direttore Nazionale della Salute Pubblica, Horacio Arruda).

Nella stessa direzione della British Columbia e del Québec si è mosso anche il Governo dell'Ontario, che il **17 agosto** ha comunicato che entro il 7 settembre dovranno essere obbligatoriamente vaccinati i lavoratori della pubblica istruzione e tutto il personale ospedaliero, dei servizi sociali e dei servizi di assistenza domiciliare.

Fra gli esecutivi provinciali che hanno espresso contrarietà a questo genere di misure spicca di nuovo quello conservatore dell'Alberta, che il **15 giugno** ha perfino ottenuto l'approvazione

da parte dell'Assemblea legislativa provinciale di un progetto di legge ([Bill 66, Public Health Amendment Act, 2021](#)) recante – insieme all'abrogazione del controverso potere dei ministri di emendare unilateralmente le leggi attraverso *ministerial order*, previsto dal [Bill 10 \(Public Health \(Emergency Powers\) Amendment Act, 2020\)](#) (per il quale si rinvia alle [Cronache](#) del numero 1/2020 di questa Rivista) – l'abrogazione dell'ultracentenaria sezione 38(1)(c) del *Public Health Act* che autorizzava il Governo a ordinare la vaccinazione obbligatoria e finanche forzata dei cittadini.